

I domenica di AVVENTO

Luca 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra.

Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».



I LETTURA

Dal Libro del profeta Geremia 33,14-16

Ecco, verranno giorni - oràcolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda.

In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

SALMO 24

A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.

A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido

II LETTURA

Dalla I lettera ai Tessalonicesi 3,12-4,2

Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

Se non alzi il tuo capo non vedrai l'arcobaleno

Ricomincia da capo l'anno liturgico, quando ripercorreremo un'altra volta tutta la vita di Gesù. L'anno nuovo inizia con la prima domenica d'Avvento, il nostro capodanno, il primo giorno di un cammino (quattro settimane) che conduce a Natale, che è il perno attorno al quale ruotano gli anni e i secoli, l'inizio della storia nuova, quando Dio è entrato nel fiume dell'umanità. Ci saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per ciò che dovrà accadere.

Il Vangelo non anticipa la fine del mondo, racconta il segreto del mondo: ci prende per mano e ci porta fuori, a guardare in alto, a sentire il cosmo pulsare attorno a noi; ci chiama ad aprire le finestre di casa per far entrare i grandi venti della storia, a sentirci parte viva di una immensa vita. Che patisce, che soffre, ma che nasce.

Il mondo spesso si contorce come una partoriente, dice Isaia, ma per produrre vita: è in continua gestazione, porta un altro mondo nel grembo. La terra risuona di un pianto mai finito, ma il Vangelo ci domanda di non smarrire il cuore, di non camminare a capo chino, a occhi bassi. Risolleivatevi, alzate il capo, guardate in alto e lontano, la liberazione è vicina. Siamo tentati di guardare solo alle cose immediate, forse per non inciampare nelle macerie che ingombrano il terreno, ma se non risolleghiamo il capo non vedremo mai nascere arcobaleni.

Uomini e donne in piedi, a testa alta, occhi nel sole: così vede i discepoli il Vangelo. Gente dalla vita verticale. Allora il nostro compito è di sentirci parte dell'intero creato, avvolti da una energia più grande di noi, connessi a una storia immensa, dove anche la mia piccola vicenda è preziosa e potente, perché gravida di Dio: «Cristo può nascere mille volte a Betlemme, ma se non nasce in me, è nato invano» (Meister Eckart). **Gesù chiede ai suoi leggerezza e attenzione**, per leggere la storia come un grembo di nascite. Chiede **attenzione ai piccoli dettagli della vita** e a ciò che ci supera infinitamente: “esisterà pur sempre anche qui un pezzetto di cielo che si potrà guardare, e abbastanza spazio dentro di me per poter congiungere le mani nella preghiera” (Etty Hillesum). Chiede **un cuore leggero e attento, per vegliare sui germogli, su ciò che spunta**, sul nuovo che nasce, sui primi passi della pace, sul respiro della luce che si disegna sul muro della notte o della pandemia, sui primi vagiti della vita e dei suoi germogli. Il Vangelo ci consegna questa vocazione a una duplice attenzione: alla vita e all'infinito.

La vita è dentro l'infinito e l'infinito è dentro la vita; l'eterno brilla nell'istante e l'istante si insinua nell'eterno. In un Avvento senza fine.

Ermes Ronchi

Ho paura del buio! Il coraggio di attraversare la notte

Meditazione per la I domenica di Avvento

(Luca 21,25-28.34-36)



«Veglia l'impudico per corrompere, il malfattore per nuocere, l'ubriaccone per bere, il brigante per uccidere, il dissoluto per scialacquare, l'avaro per ammucciare, il ladro per rubare, il rapinatore per strappare. E allora quanto maggiormente per i santi e gli innocenti sarà motivo di veglia la carità, se per i facinorosi e gli scellerati ne è motivo la malvagità?»

Sant'Agostino, Discorso 223/J, 1

Attraversare il buio

Quante volte la vita ci fa passare attraverso momenti bui, momenti di oscurità? Persino dal punto di vista meteorologico, la terra attraversa un tempo nel quale le tenebre si infittiscono, la notte si allunga. Sono quei momenti della vita in cui facciamo più fatica a sperare, momenti in cui ci prende la sfiducia e la rassegnazione.

A volte accade persino che vengano meno i nostri punti di riferimento: «le potenze dei cieli saranno sconvolte» dice il Vangelo (Lc 21,26), come se il cielo non fosse più leggibile, come se le lettere della pagina di un libro improvvisamente si mescolassero. È, a ben guardare, un'immagine che ricorda il caos primordiale, come se l'opera della creazione voluta da Dio fosse improvvisamente messa in disordine.

In effetti è proprio questo che il male compie nella nostra storia: il male disfa, crea confusione, mescola le lettere per impedirci di leggere la bontà del Creatore.

La promessa

Il tempo di Avvento inizia dunque con una promessa che si rinnova: la liturgia ci ricorda infatti che proprio nei tempi bui, nei tempi di confusione e sconvolgimento, il Signore continua a venire nella nostra storia personale e comunitaria! L'Avvento ci ricorda infatti che il Signore è già venuto (*ventum*) verso (*ad*) di noi e continua a venire incontro a noi fino alla fine dei tempi.

Sentiamo perciò, sebbene nella notte, la promessa di Gesù: *sono con voi tutti i giorni fino alla fine del tempo* (Mt 28,20). Non a caso, il testo di Geremia che leggiamo in questa domenica ci parla proprio di una promessa di bene che Dio vuole realizzare: «Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda» (Ger 33,14).

Vegliare nella notte

Tra la promessa e il suo compimento, però, c'è la notte! È questa la sfida della nostra vita. E il modo in cui rimaniamo nella notte svela noi stessi, dice chi siamo e quale relazione abbiamo con colui che aspettiamo. Il modo in cui vegliamo nella notte

rivela quanto ci fidiamo di colui che ci ha promesso di tornare. L'amato attende nella notte perché sa nel cuore che l'amante tornerà. Dio ci chiede di aspettarlo proprio come la sposa del *Cantico dei Cantici*, anzi ci chiede di cercarlo nella notte.

Il cuore e la preghiera

Vegliare non è facile, perché facilmente il nostro cuore diventa pesante («i vostri cuori non si appesantiscano», Lc 21,34). Il cuore diventa pesante quando ci scoraggiamo, quando perdiamo la pazienza di aspettare e proviamo a trovare da soli possibili soluzioni, il cuore diventa pesante quando ci rassegniamo e cominciamo a nutrire pensieri desolanti che ci tolgono energia e non ci aiutano ad andare avanti.

Per questo Gesù ci invita a vivere l'attesa vigilante nella preghiera. La preghiera è infatti il luogo della relazione con Dio. Possiamo facilmente intravedere in queste indicazioni quelle che Gesù darà a Pietro, Giacomo e Giovanni nel Getsemani: pregate per non cadere in tentazione (Mt 26,41); si addormentarono perché i loro cuori erano pesanti (Lc 22,46).

L'esperienza della notte è in qualche modo sempre quella del Getsemani. In quella notte Gesù è rimasto nella relazione con il Padre. Per questo, quando la tentazione è arrivata, la tentazione della solitudine e dello sconforto, non l'ha vinto.

Attesa attiva

Se dunque c'è una dimensione di passività nell'attesa, perché aspettiamo colui che ci libera, senza l'illusione di liberarci da soli, d'altra parte questa attesa è anche fortemente attiva, perché si tratta di alimentare la relazione con Dio e combattere i pensieri che ci gettano nello sconforto e nella rassegnazione. Il Signore infatti verrà ancora e metterà in ordine le lettere che il male ha sconvolto e allora potremo anche rileggere e comprendere quello che abbiamo vissuto.

Leggersi dentro

- Quale spazio ha la preghiera nella tua vita quando attraversi momenti bui?
- Riesci a fidarti di Dio mentre sei nella notte?

Gaetano Piccolo

Preghiera

Un nuovo inizio, un nuovo cammino della vita
verso l'incontro con Te
Oggi, Gesù, noi intraprendiamo questo cammino.

Come sempre, Tu ci inviti a guardare in alto
a sollevare lo sguardo

Ci saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle

Quanti di noi uscendo di casa hanno visto i segni del cielo
albe e tramonti di una bellezza indescrivibile
e, a notte con la luna e le stelle,
sogni di un mondo innocente.

***Risollevatevi e alzate il capo,
la vostra liberazione è vicina.
Però state attenti a voi stessi,
che il cuore non diventi pesante***

Ci sono momenti in cui tutto sembra andare storto,
colti di sorpresa da una disgrazia,
da un momento di smarrimento,
Signore, aiutaci perché è proprio allora
che dobbiamo avere fiducia in Te:
essere certi che Tu non ci abbandoni.

Donaci in quei momenti di pesantezza del cuore
la leggerezza del bambino
che si rifugia tra le braccia della mamma
o il cuore attento della persona adulta,
che legge i segni della storia.

Donaci la fede capace di vedere
i germogli di vita nuova
come sul ramo dopo la caduta delle foglie
o nel solco alla semina dei chicchi di grano.

*Piovetevi cieli dall'alto la vostra rugiada
e le nubi piovano il giusto
si apra la terra e germogli il Salvatore.*